

DOMANI A GENOVA

Genitori e figli ecco come si impara a “resistere”

ELENA NIEDDU

SI PARLA di resistenza al prossimo incontro dell'Università dei Genitori, domani alle 16 a Genova, a Palazzo Ducale, ma non in senso storico. Paolo Ragusa, formatore e consulente pedagogico, vice direttore del Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti di Piacenza, parlerà di “Stare al mondo. Quale resistenza insegnare ai nostri figli?”. «La resistenza è una metafora che può essere declinata in due versanti: per i genitori resistere significa dare un'occasione di confronto, di limite e di regolazione per la crescita» dice Ragusa «visto dalla parte dei figli, resistere signi-

fica invece capire che non si può stare al mondo senza attesa e senza fatica». L'idea di attendere è legata a doppio filo ai concetti di tempo e di pazienza. «Al giorno d'oggi, la componente compromessa è il desiderio, che si costruisce attraverso l'attesa» spiega il consulente «la dimensione del tempo è azzerata». I riti di passaggio, tra infanzia e adolescenza, servono proprio a questo: a far capire che per crescere serve tempo.

**AVERE
PAZIENZA**
**I bambini
devono
imparare
il valore
dell'attesa**

Per quanto riguarda i genitori, invece, la “tentazione” a cui resistere è un'altra: ed è la tendenza ad accontentare i figli, sempre e comunque. «Oggi va di moda il genitore che asseconda» aggiunge Ragusa «teme non tanto che il figlio soffra, ma che non gli voglia più bene». Il punto è proprio questo: «Il genitore non deve conquistare il figlio, ma deve aiutare a crescere». Anche per questo appuntamento, è previsto in contemporanea all'incontro un laboratorio gratuito per bambini di età compresa fra i 5 e i 10 anni: ci si può prenotare sul sito Internet www.mondoinpace.it
 nieddu@ilsecoloxix.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

